

“Liberatela”

QUARESIMA 2023

LECTIO DIVINA
QUINTA SETTIMANA

INTRODUZIONE

Le cinque domeniche del tempo di Quaresima scandiranno il ritmo del cammino che la nostra Diocesi ha scelto di intraprendere.

Un cammino che dal deserto porterà alla risurrezione attraverso un cammino di liberazione. “Liberatelo” è l’invito che Gesù rivolge ai presenti al momento dell’uscita di Lazzaro dal sepolcro. Invito che rivolto a loro, oggi più che mai, potrebbe toccare la nostra vita e quella di chi ci è accanto.

LA PROPOSTA

Ogni domenica avvia la settimana che siamo chiamati a vivere, e ogni settimana può essere scandita da un momento di sosta da vivere come comunità. Così nasce la proposta della *Lectio*.

Cos’è la Lectio?

Uno spazio, un tempo di preghiera che, la comunità, sceglie di prendersi ogni settimana. Il punto di partenza di questo tempo sarà la pericope evangelica proclamata nella domenica precedente, secondo lo scorrere del tempo dettato dall’anno liturgico.

Dove vivere la Lectio?

I luoghi indicati potrebbero essere molteplici: *Il gruppo del Vangelo, La chiesa parrocchiale, una cappellina, ecc.* Ciò che diventa essenziale è trovare il giusto modo di dare centralità alla Parola, sia nell’azione che nello spazio che viene preparato. A partire dalla Parola, significa te tutto inizia e confluisce in essa.

Lo schema della Lectio

Lo schema proposto può essere in ogni momento modificato. Da tenere fissi sono però alcuni elementi essenziali:

- Un tempo per entrare in preghiera;
- L’invocazione allo Spirito santo;
- La proclamazione del Vangelo;
- Un commento sulla Parola proclamata;
- Una risposta orante del gruppo o della comunità.

Lo schema che, come Ufficio Liturgico, ci sentiamo di suggerire è il seguente:

- Inno cantato: il canto immette nel tempo della preghiera;
- Saluto introduttivo di chi presiede: non necessariamente la *Lectio* deve essere presieduta da un presbitero, in ogni caso è importante che ci sia un saluto che richiami la bellezza dell’essere riuniti;
- Responsorio: nel dialogo si accordano coro e voci;
- Preghiera colletta: tratta dalla domenica, secondo le indicazioni del Messale Romano, raccoglie e presenta a Dio la preghiera di coloro che sono riuniti;
- Proclamazione del Vangelo: che segue la scansione delle domeniche del tempo di Quaresima;
- Meditazione: negli schemi settimanali sono proposte alcune meditazioni che comunque possono essere modificate in base alla necessità;
- Invocazioni e Padre nostro: è la risposta orante dell’assemblea;
- Benedizione finale: che va a concludere il tempo trascorso in preghiera sulla Parola.

RIPENSARE E RIPROPORRE I GRUPPI DEL VANGELO

I *Gruppi del Vangelo* sono una realtà nata alcuni anni fa e che per vari motivi hanno visto un calo, sia di interesse che di partecipazione. Sollecitati dal Sinodo della Chiesa Universale ci sentiamo di proporre nuovamente questa esperienza, a partire dalla possibilità che abbiamo di riportare la Parola di Dio al centro della vita delle nostre famiglie, delle nostre comunità, dei nostri piccoli o grandi centri.

Quello della *Lectio* potrebbe essere uno strumento utile per questo nuovo cammino alla sequela di Cristo, come singoli, come comunità.

QUINTA SETTIMANA DEL TEMPO DI QUARESIMA

Lazzaro – Libera il futuro

In un luogo adatto, viene predisposto uno spazio per la proclamazione della Parola di Dio. L'assemblea si raduna attorno a questo luogo lasciando che la centralità sia occupata dalla Parola che accompagnerà il momento di preghiera.

La preghiera inizia con questo canto, o uno simile, tenendo sempre presente il tempo liturgico che stiamo vivendo.

SALUTO INTRODUTTIVO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Dio Padre, che è benedetto nei secoli,
ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri,
con la forza dello Spirito, in Cristo Gesù nostro fratello.

Benedetto nei secoli il Signore.

INNO

Noi ti preghiamo, uomo della croce

Nella memoria di questa passione, noi ti chiediamo perdono Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello morire da solo.

*Noi ti preghiamo uomo della croce
Figlio e fratello, noi speriamo in Te,
noi ti preghiamo uomo della croce
Figlio e fratello, noi speriamo in Te.*

Nella memoria di questa Tua morte, noi Ti chiediamo coraggio, Signore
per ogni volta che il dono d'amore ci chiederà di soffrire da soli. *Rit.*

Nella memoria dell'ultima cena, noi spezzeremo di nuovo il Tuo pane
ed ogni volta il Tuo corpo donato sarà la nostra speranza di vita. *Rit.*

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Paolo VI

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che rinvigorisca in noi tutti
i doni da te ricevuti
con la gioia di essere Cristiani,
un cuore nuovo
sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore puro,
allenato ad amare Dio,
un cuore puro,
che non conosca il male
se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;

un cuore puro,
come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi
e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa
e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio.

RESPONSORIO

Verso la tua parola guida il mio cuore.

Verso la tua parola guida il mio cuore.

Fammi vivere nella tua via,

guida il mio cuore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Verso la tua parola guida il mio cuore.

PREGHIERA COLLETTA

Dio dei viventi,

che hai manifestato la tua compassione

nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro,

ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa,

e chiama a vita nuova

coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Amen.

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 11,1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.

Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero:

«Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo!

MEDITAZIONE

don Giuseppe Busani

Gesù voleva molto bene a Marta, Maria e Lazzaro, provava nei loro confronti un affetto sincero, intimo, gratuito: erano i suoi amici. Le sorelle, allora, quando il fratello si aggravava, si preoccupano di informarlo della situazione: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato» (Gv 11,3). Egli, però, ricevuta la notizia, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava, prima di recarsi al suo capezzale (Gv 11,5). Gesù ama Lazzaro, e allora perché lo lascia morire?

Marta appena viene a sapere dell'arrivo di Gesù gli corre incontro e parla a lui con franchezza: la comunicazione fra loro non è circospetta, né vaga. La donna esprime domande sofferte e legittime: «Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto» (Gv 11,21). Marta rimprovera Gesù per la distanza e ne rimpiange la vicinanza, perché sa bene che solo da quella prossimità nasce la vita. Nonostante tutto la sua fede regge il confronto con il momento drammatico della morte: «Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà» (Gv 11,22). Nel dialogo coraggioso e commovente che si apre tra i due amici in uno scambio ricco di sentimenti, scaturisce adagio adagio la professione di fede della donna. Davanti alla promessa di Gesù: «Tuo fratello risorgerà» (Gv 11,23), lei risponde: «Lo so, so che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno» (Gv 11,24). No, afferma Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?» (Gv 11,25). Non nell'ultimo giorno, dunque, ma già ora, nel rapporto con Lui (Gv 11,25) si può sperimentare il sapore autentico della risurrezione. «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo» (Gv 11,27). Gesù è datore di vita adesso, per chi crede in lui. Solo ora Marta può andare a chiamare sua sorella.

Maria va in fretta da Gesù (Gv 11,28): si alza dal luogo del cordoglio e si getta ai suoi piedi. Di fronte al peso di tutto quel dolore, inizialmente rimane accasciata. La sua reazione è diversa rispetto a quella della sorella: è più sobria nelle parole e più affettuosa nei gesti. La sua preghiera è una invocazione sommessa, discreta, colma di rispetto. Maria si esprime con il linguaggio indicibile delle lacrime. Quando Gesù la vede piangere, rimane profondamente scosso e, davanti alla tomba dell'amico, scoppia lui stesso in un pianto di commozione e sdegno. I due non intrattengono nessun dialogo, ma condividono le lacrime, lo scambio tenero di un pianto di lutto, che scioglie le parole avvinghiate, impedito, che non si riescono più a pronunciare. Potremmo quasi chiederci se questa reazione denunci più una mancanza di fede o un eccesso di lutto; invece, siamo davanti a una forma della fede molto potente, quella forma della fede che sente l'amore. Maria è colei che ama: il dialogo con Gesù è interrotto dalle lacrime che contagiano tutti. Maria crede senza il bisogno di proferire parola con nessuno, sente l'amore di Gesù, tocca la sua umanità.

Lazzaro tace: è ammalato, è morto, giace passivamente nel sepolcro, eppure mette tutti in movimento -Gesù, i discepoli, Marta e Maria, i Giudei-, non parla, ma fa parlare. Anche liberato dalle catene della morte, rimane sorprendentemente silenzioso, apparentemente privo di sentimenti e di desideri. Non parla, ma è sempre oggetto dei discorsi altrui; non agisce, ma smuove gli astanti. Il suo rapporto con Gesù si caratterizza per una discrezione che si connota per un esasperato riserbo: Lazzaro, infatti, è senza voce, senza opere, velato. Non ha titoli, non ha meriti, non ha doti o caratteristiche speciali. La sua identità, il suo volto, sono detti esclusivamente dalle sue relazioni: è qualificato solo come un amico e un fratello (Gv 11,3; Gv 11,5; Gv 11,16). È un amico circondato dagli amici. Perché? Perché Lazzaro, figura indimenticabile di silenzio, cede all'Altro il primato delle parole, dà voce a Gesù, che con lui, il quale non fa niente, può fare e dare tutto, rendendolo destinatario di una Parola più forte, che fa vivere e libera la verità della vita: «Lazzaro, vieni fuori» (Gv 11, 43). Egli si lascia amare, lascia fare, lascia parlare, accetta di ricevere da un Altro la sua esistenza. Ritorna in vita grazie a un grido di invocazione di Gesù, grazie alle suppliche e alle lacrime delle sorelle, grazie all'abbraccio degli amici.

La sua morte, come la croce di Gesù, continuano a rappresentare un motivo di scandalo, un mistero inquietante. Nel momento cruciale, anche Dio è distante: dice di amare, tuttavia sembra abbandonare. L'uomo, amato da Dio, si ritrova solo nel momento in cui avrebbe più bisogno della sua presenza. La promessa di vita pare quindi essere smentita di fronte allo scandalo della morte. Gesù stesso, per dare vita all'amico Lazzaro, compie il suo passo decisivo verso la croce: si reca, infatti, in Giudea, dove è ricercato per essere catturato (cfr. Gv 11, 47-57). Egli vince la morte con la sua morte; una morte che è per la gloria, Rivelazione della potenza del Padre: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?» (Gv 11,40). La risurrezione è già, fin da ora, un modo di vivere completamente nuovo, che permette di non restare esclusi da una pienezza di relazione che non finisce, in cui si trova il proprio posto perché Qualcuno ci fa posto. La risurrezione è la grazia di poter vivere anche la morte in relazione; è il passaggio dal silenzio delle relazioni alla loro rinascita inedita anche nel silenzio delle voci.

INVOCAZIONI

La Parola del Signore fa emergere i desideri nascosti nel cuore di ognuno di noi. Rivolgiamo a Dio, amante della vita, le nostre suppliche per mezzo del suo Figlio Crocifisso e Risorto.

Risurrezione e vita sei tu, Gesù,
e la tua parola di speranza ci conforta e consola.
La tenerezza del tuo amore dà sicurezza,
e ci invita ad attraversare il buio della morte.
Sii per noi abbraccio inatteso e riposo dolcissimo.

Risurrezione e vita sei tu, Gesù,
e la tua amicizia libera e asciuga il nostro pianto.
Profumo prezioso è la tua presenza.
Confortaci nella speranza.

Risurrezione e vita sei tu, Gesù,
e noi ci affidiamo alla tua promessa: "Se credi vivrai".
Con le lacrime agli occhi ti chiediamo:
Donaci l'acqua, la luce, la vita, la fede e l'amore.

Veniamo da te Gesù, e tu ci fai riposare nelle tue braccia accoglienti.
Perdona i nostri dubbi, le nostre paure, la nostra poca fede.
Apri i nostri cuori alla speranza, trasformati con la tua forza.

Veniamo da te Gesù, mentre abitiamo il profondo della notte.
Le nostre anime attendono il tuo giorno. Tu ci dici: "forte come la morte è l'amore".
Apri le nostre orecchie all'ascolto della tua Parola.

Veniamo da te, Gesù, perché la morte non sia l'ultima parola.
Vogliamo legarci e spendere la nostra vita per te,
perché la morte non incateni le nostre vite.
Apri le nostre labbra, ora e sempre, nel canto della vita e dell'amore.

PADRE NOSTRO

Con fede facciamo nostra la preghiera di Gesù e lasciamoci prendere per mano oggi e sempre, in ogni nostra fragilità e debolezza, dal Padre premuroso:

Padre nostro...

BENEDIZIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Benedici, o Signore, il tuo popolo,
che attende il dono della tua misericordia,
e porta a compimento i desideri che tu stesso hai posto nel suo cuore.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, che è Padre + Figlio e Spirito santo
scenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.